

IL RENDICONTO PARROCCHIALE

L'istruzione in materia amministrativa 2005 della CEI, ai nn.59 e 114, rammenta che una retta amministrazione dei beni ecclesiastici non può sottrarsi alle esigenze di una sana organizzazione, che il codice di diritto canonico riassume in precisi adempimenti a cui è tenuto il parroco, tra cui una corretta tenuta delle scritture contabili (can. 1284 §2, 7°) e la presentazione del rendiconto annuale all'Ordinario del luogo che lo farà esaminare dal Consiglio per gli affari economici della diocesi (can. 1287 §1 CIC).

Il rendiconto redatto su apposito modulo predisposto dall'Ufficio Amministrativo diocesano riassume la situazione economica e finanziaria della parrocchia e costituisce uno strumento indispensabile:

- Per consentire all'autorità ecclesiastica ed ai fedeli (nelle forme previste dal diritto particolare can.1287 §2) di verificare, con il risultato finanziario, l'impiego dei beni e delle contribuzioni della carità ecclesiale;
- Per correggere tempestivamente situazioni complesse e rischiose;
- Per realizzare una gestione equilibrata e condivisa.

Il rendiconto deve essere esaminato collegialmente e sottoscritto dal parroco e dai membri del Consiglio parrocchiale per gli affari economici e presentato all'Ufficio amministrativo della Diocesi entro il 31 marzo dell'anno successivo a quello di riferimento. Esso prevede diverse parti: una scheda anagrafica, rendiconto delle entrate e delle uscite, la situazione patrimoniale. Particolare attenzione nella redazione del rendiconto va prestata per le "gestioni separate" (centro caritas, scuola della parrocchia, etc.) perché occorre far riferimento a quanto previsto dalla normativa diocesana data dall'Ufficio amministrativo e ai modelli di rendiconto. Riveste particolare rilievo anche la situazione del patrimonio della parrocchia che comprende i fondi disponibili alla fine dell'esercizio, gli eventuali crediti e i debiti, nonché la consistenza dei fondi accantonati per le spese straordinarie.

Da questi dati si può stabilire la reale situazione finanziaria dell'ente.

I principi del Rendiconto:

Principio generale della rendicontazione parrocchiale è quello della Cassa Unica: tutti i movimenti di denaro della parrocchia devono confluire nel rendiconto annuale.

I principi per la tenuta di una corretta contabilità sono:

- **PRIMA NOTA:** è il registro su cui si riportano, quotidianamente o comunque in maniera tempestiva, le entrate e le uscite della Cassa Parrocchiale, cioè tutti i movimenti di denaro. Per i movimenti della banca sarebbe opportuno tenere anche una prima nota a parte dove riportare tutte le operazioni di versamento e prelievo dal conto. I documenti giustificativi (fatture, ricevute, scontrini fiscali, etc) vanno numerati in ordine di arrivo e conservati per un periodo variabile:
 - 1) Fatture e documenti che riguardano pagamenti e adempimenti della parrocchia è bene conservarli per 10 anni (art. 2946 c.c.)
 - 2) Modelli delle dichiarazioni dei redditi: 5 anni

- 3) Canoni di locazione e utenze: 5 anni
- 4) Onorari dei professionisti: 3 anni
- 5) Premi delle assicurazioni: 1 anno
- 6) Scritture contabili e relativi documenti di attività commerciale, ove presente, 10 anni (art. 2220 c.c.)
- 7) conservare la stampa periodica dei movimenti comunicati dalla banca: 1 anno

- **CONTABILITA' GENERALE:** il registro di contabilità generale dovrà essere aggiornato periodicamente. Come noto si tratta di raggruppare i movimenti effettuati in voci omogenee, che facciano riferimento ai modelli predisposti dall'Ufficio amministrativo della diocesi per la presentazione del rendiconto annuale.

- Il ruolo del CAEP.

E' noto che il Consiglio affari economici parrocchiale (CAEP) ha un compito consultivo, quindi non vincolante, ma fondamentale per la buona gestione della vita parrocchiale e per la corretta rendicontazione della gestione parrocchiale (can. 537): non si tratta di controllare l'operato del parroco anzi di aiutarlo e sostenerlo nella gestione, spesso complicata e resa difficile dalla mancanza di fondi, e nelle scelte di carattere economico da affrontare. Ci troviamo dunque non davanti ad un Consiglio d'amministrazione, ma ad un organo che esprime la natura ecclesiale della gestione dei beni nella Chiesa: è questa la ragione per cui nelle decisioni all'interno del CAEP la ricerca del bene comune dovrebbe avvenire non attraverso la "conta" dei voti ma per mezzo di una "comunione di pensiero". Il diritto canonico si preoccupa di assicurare che l'amministrazione dei beni delle parrocchie non sia rimessa in maniera esclusiva a un singolo: la norma "generale (can.1280), prevede che qualsiasi persona giuridica pubblica debba avere almeno due consiglieri che coadiuvano l'amministratore nell'adempimento del suo compito.

- Dalla rendicontazione alla programmazione della gestione

Anche l'IMA (istruzione amministrativa della CEI del 2005) al numero 114 prevede che "la normativa diocesana può anche stabilire l'obbligo per ogni Parrocchia di presentare lo stato di previsione, dando indicazioni per la sua redazione. Si tratta di passare da un concetto di "rendicontazione" ad uno di "programmazione economica" pluriennale: un'idea che si collega al discorso della previsione della manutenzione straordinaria dell'edificio parrocchiale, che costituisce una delle spese maggiori della gestione parrocchiale. Questo nuovo modo di affrontare la gestione economica della parrocchia presenta molti aspetti positivi:

1. Evidenzia la valenza pastorale delle scelte economiche: esse vanno fatte in base al programma pastorale, per cui si sarà spinti ad organizzarlo in armonia con le effettive disponibilità economiche di cui si dispone

2. Valorizza il ruolo del Consiglio Pastorale parrocchiale: si elabora infatti il programma economico anche sulla base delle scelte pastorali
3. Ovvvia conseguenza è quella di favorire il collegamento tra i due consigli della parrocchia;
4. Aiuta non solo la programmazione ma anche la responsabilità del parroco, che non è più lasciato da solo ad affrontare i problemi economici che esulano dalla pastorale: viene così coadiuvato e sostenuto dalla comunità parrocchiale, che si esprime attraverso i due consigli
5. Contribuisce a favorire la condivisione delle scelte, non più solo emergenziali ma frutto di una condivisione
6. Diviene più agevole l'identificazione dei principali problemi di "sostenibilità economica" e conseguentemente l'identificazione delle priorità da seguire per le scelte economiche da prendere.